Anno II. — N.° 569. Trieste, Martedì 31 Luglio 1883. (Edizione del mattino) Anno II. — N.° 569

Abbonamento a domicilio: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana; mattino e meriggio: s. 90 al mese, s. 21 la settimana. Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi s. 16 la riga, comunicati avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc, s. 50 la riga nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi 2 s. la parola. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 6 ant., e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 3. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 8 ant. sino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.

TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

Terremoto. NAPOLI 30. Si calcolano a 2000 le vittime del terremoto in Ischia, che fu accompagnato da indescrivibili rombi sotterranei. In Casamicciola, grandi nuvole oscuravano il firmamento, dovunque s'udivano gemiti e grida di terrore e di disperazione, tutti correvano verso il mare. Le barche e i battelli venivano presi d'assalto dai fuggenti. Napoli presenta un aspetto desolante, dovunque veggonsi dei feriti, numerose famiglie napoletane dimoravano a Casamicciola. La popolazione assedia gli ospitali ove le truppe impediscono l'accesso. In seguito al terremoto, durante la rappresentazione nel piccolo teatro di Casamicciola, si sviluppò un incendio per la caduta di una lampada.

— CASAMICCIOLA 30. Il terremoto durò 15 secondi. In Casamicciola non rimasero incolumi che cinque sole case. Molti bagnanti, tra i quali ricchi romani e napolitani, molte donne e fanciulli rimasero morti. Il ministro dei lavori publici ha disposto il seppellimento dei cadaveri e la costruzione di 60 baracche in legno pei salvati. Si conferma che il numero delle vittime ascenda a 2000. Il professore dell'Osservatorio crede che la catastrofe non sia conseguenza del terremoto ma di un avvallamento del suolo dell' isola.

— NAPOLI 29. La desolante catastrofe successe alle 9.45. Due scosse di terremoto formidabili rovinarono Ischia, Casamicciola, Forio e Lacco Ameno. Sono scomparsi i maggiori edificî seppellendo vittime a centinaia. La sciagura che va a colpire migliaia di persone è indescrivibile. La popolazione è atterrita. Appena propagatasi la disgrazia accorsero da tutti i luoghi circonvicini, medici, chirurghi, ambulanze, soccorsi in denaro, pompieri e cittadini volontari. Prima fra tutti, a portar aiuto, fu la truppa, — I soldati lavorano indefessamente con abnegazione, energia e valore. Gli effetti distruttori prodotti dal favoloso tremuoto dell'81 scompaiono davanti all' immensità di questo disastro.

— NAPOLI 29. Gli ospedali sono pieni. Tutti i palazzi dell'aristocrazia partenopea furono posti a disposizione dei feriti, — la borghesia ed il popolo non rimangono addietro nel cooperare a lenire tanto flagello. Dell'albergo „Alla Sentinella" quel maestoso edificio, conosciuto da quanti ammirano questa terra stupenda, non rimane che poche macerie. Casamicciola è interamente distrutta. Il vescovo del luogo, uomo liberale, amato da tutti è soccombuto. I pompieri, si adoperano energicamente per distruggere il fuoco sviluppatosi durante il terremoto nel teatro.

— NAPOLI 29. Giunsero da Roma 2 compagnie del genio in rinforzo. Si è dato principio al dissotterramento dei cadaveri presente il ministro Genala. Fra i morti si noverano i due senatori Frasso e Cacace, le due famiglie Green, quella del deputato Deresis, la sig.a Correale, la marchesa Pacca, il professore Palma e moltissimi altri. — La lista dei cadaveri è interminabile, la sventura ha livellato tutte le barriere imposte dall' ambizione, accanto al nome del principe sta quello del borghese, vicino a quello del banchiere si trova il nome del commesso. — Il Governo ha spedito telegraficamente come primo sussidio lire cinquantamila.

— NAPOLI 30. Il vento soffia con veemenza. L'ospedale con 300 donne ammalate è scomparso. In chiesa stanno più di mille feriti accatastati uno su l'altro. Lacco Ameno distrutta, ha ucciso 2600 persone. La costa è affollata — la costernazione è immensa, il cielo è oscuro — il temporale è imminente.

— NAPOLI 30. La gente resta ammutolita davanti alle raffiche del vento, — la marea cresce.

Il processo di Tisza-Eszlar. NYIREGYHAZA 29. Il procuratore di Stato Szeiffert replicherà domani al procuratore della parte civile Szalaz. Dopo di che, parlerà Eötvös. La sentenza verrà pronunciata Mercoledì. Si fanno grandi preparativi militari nel caso d'una assoluzione. La popolazione è oltremodo inquieta.

Colera e notizie sanitarie. ALESSANDRIA 29. Il colera è in sensibile decrescenza. Al Cairo, gli europei del quartiere Eskebies soffersero perdite rilevanti. Malgrado le energiche misure prese, il colera è penetrato in tutte le caserme delle truppe inglesi. Ieri morirono 10 soldati. Al Cairo nelle sole ultime 12 ore del giorno 27, morirono di colera 160 persone. Malgrado gli sforzi del dottor Hunter, il servizio sanitario indigeno si fa sempre in un modo orribile. Le deiezioni de' malati vengono accumulate negli spedali; si trasportano i malati su i carri stessi che hanno servito a trasportare i morti.

— LONDRA 29. Da accurata inchiesta espressamente istituita, risulta non esistere i casi di colera che si dissero scoppiati in questo Docks e nel paese di Galles. La origine della voce diffusasi devesi al fatto che, dieci giorni sono, uno stalliere affetto da semplice colera europeo, morì nella infermeria di Kisington.

— ALESSANDRIA 28. Ieri i morti al Cairo furono 277, ma manca il bollettino degli ospedali. A Chibinelkom morirono 132, a Tantah 29, a Mimetelgeam 37, a Zagazig 9 ed a Ismailia 16. Nell' esercito inglese vi furono 4 morti. La condizione generale sanitaria continua a migliorare. Gli abitanti di Suez e di Ismailia protestano contro l' arrivo delle truppe inglesi contaminate.

— ROMA 30. Constatato ufficialmente che sono avvenuti alcuni casi di colera a Londra, il ministro dell' interno ha deliberato di ordinare una quarantena per le provenienze dall' Inghilterra.

— PARIGI 30. Nonostante le smentite date in Parlamento, le notizie del colera a Londra hanno destato quì una vivissima impressione e già si pensa a prendere misure difensive. Si chiederà al Comitato di igiene di porre in quarantena le provenienze dall' Inghilterra; ma tale misura non si adotterà, se non qualora ripetansi colà dei nuovi casi di colera incontestati, poichè immensa sarebbe la perturbazione che ne verrebbe ai commerci. Il *Soleil* chiede che si applichi la misura del blocco continentale. Il municipio ricusò il credito di un milione e mezzo per cinque baracche ad uso di ospedali, pel caso di una invasione colerosa, non riconoscendone il pericolo imminente. Concesse tuttavia 480 mila franchi per costruire baracche sui bastioni, in modo che possano servire da ospedali per gli affetti da malattie contagiose.

— CAIRO 30. Nelle 24 ore sino a ieri mattina s' ebbero quì 322 morti di colera, dei quali 34 in Bulak, 88 nel vecchio Cairo 22 nell' ospitale e tre fra le truppe inglesi. In Zifteh 17, in Barraga 17, in Mehallel 88, in Chibin el Com 71, in Tantah 46, in Ghizeh 5, in Mitgams 22, in Badabeg 14, in Ismailia 4 e fra questi 2 soldati inglesi.

— BERUTTI 28. Un fanciullo di 7 anni, partito li 24 Luglio ammalato dal Cairo, è arrivato ieri a mezzogiorno ed è morto alle 5 ore. Durante il viaggio ebbe vomiti. Il caso è sospetto. Un altro caso sospetto è avvenuto a Kafraschina presso Beratti. Si trovano in quarantena 777 persone.

— VIENNA 29. Giusta telegramma dal Cairo, il Consiglio dei ministri ha stabilito, in seguito a proposta del consiglio sanitario egiziano, di abrogare la contumacia di 7 giorni in Alessandria. I viaggiatori che giungono in Alessandria debbono assoggettarsi ad una visita medica. Il Kedivè fu pregato durante la notte di sanzionare questa misura.

— ALESSANDRIA 30. Notizie da Chartum recano che avanti Settembre non è da attendersi alcuna inondazione del Nilo e quindi nessuna influenza sulla malattia.

Notizie marittime. SUSA (Africa) 29. Il bark a.-u. *Nestor*, cap. Scopinich, carico zolfo, s' incendiò li 27 corrente alle ore 11 1/2 pom. a circa 12 miglia distante da Ras Mahmur, ed arse sino alle 8 ant. della mattina seguente, indi affondò. L'equipaggio fu salvato dallo scooner inglese *Gazzelle* e sbarcato qui.

Esplosione. VIENNA 30. Nel lavoratorio chimico a Lukawitz presso Chrudim scoppiò una partita di 150 centinaia di acido solforico, che si riversò nel fiume Chrudimka: tutti i pesci perirono.

Suicidio. NUOVA-YORK 30. L' inviato spagnuolo si uccise ieri con un colpo di pistola.

Il conte di Chambord quasi guarito. FROHSDORF 38. Il miglioramento del conte di Chambord fa tali progressi che riescono inesplicabili allo stesso medico. Il conte passò parecchie ore in giardino, lesse i giornali ed assistette ad un concerto musicale. Accusa però ancora qualche dolore intestinale.

Lo sciopero dei tessitori. COMO 30. Lo sciopero si considera come finito. Fu stabilito dall' arbitrato un accordo tra fabbricanti ed operai.

Coccapiellereide. ROMA 29. Ieri il Coccapieller fu nuovamente portato ai Fillipini e fu condannato a cento lire di multa per aver publicato la requisitoria del Publico Ministero nel processo per i fatti di via Vittoria, aggiungendovi commenti ingiuriosi. Il Vinci, gerente dell' *Ezio*, fu condannato a sei mesi di carcere per diffamazione di un altro privato cittadino. Il Coccapieller si lagnò dell' abuso che fanno di lui ammalato, trascinandolo tutti i giorni di qua e di là. Non mi sgomento... — egli disse — ma se vogliono ammazzarmi, facciano presto. Il Presidente lo assicurò che la Corte vuole fare giustizia e non vendetta.

Il regalo d' un castello. MARSIGLIA 30. La città di Marsiglia accettò il dono fattole dall' ex-imperatrice Eugenia del Castello da essa posseduto nelle vicinanze della città. Il Comune di Marsiglia pagherà però le spese dei processi intentati all' ex-imperatrice pel possesso del Castello medesimo, processi da esso perduti.

Divorato da una lupa. COLMAR 30. Una lupa ha divorato un pastorello. Il fatto ha destato fortissima impressione.

Orribile catastrofe. CATALNISETTA 28. Si è sviluppato un incendio in una solfara di Trabia nel territorio di Sammatino in seguito alla esplosione delle mine. Si deplorano 35 morti. Sei operai furono estratti vivi, ma difficilmente sopravviveranno. I cadaveri finora estratti sono 23. La miniera venne chiusa per estinguere il fuoco. La truppa e le autorità sono sul luogo.

Plagio di Sardou. PARIGI 30. Il tribunale civile ha rinviato a otto giorni la sua sentenza nella causa Mario Uchard e Vittoriano Sardou. — Sardou publica in proposito un suo arguto opuscolo, nel quale afferma che, se la sua *Odette* è un plagio della *Fiammina* di Uchard, questa lo è della *Colpa vendica la colpa* di Giacometti.

Incendio e malfattori. PARIGI 30. Durante l' incendio di Montparnasse, una banda di malfattori invase taluni appartamenti abbandonati, depredandoli. Fu operato qualche arresto.

CRONACA LOCALE.

Arrivi in porto. Alle 1½ p. di Domenica arrivò qui da Alessandria il piroscafo del Lloyd *Apollo*, con 87 passeggeri.

La salute a bordo è sodisfacentissima. Il piroscafo passò al lazzaretto S. Bartolomeo a scontarvi la sua quarantena.

— Ieri alle ore 1½ pomeridiane, gettava l'ancora nella nostra rada l' i. r. piroscafo *Triton*, comandato dal tenente di vascello signor R. de Pölkl, proveniente da Pola.

Movimento ferroviario. Il Capo stazione comunica questo telegramma ricevuto da Vienna:

Sulla ferrovia Ostrau-Friedland fra Paskau e Friedland il movimento passaggieri e bagagli, per ora, a motivo dell'acqua alta, danneggiamento di ponte, scoscendimento, ha luogo soltanto a mezzo di trasferimento, rispettivamente trasportato fra Paskau e Karlshutte fino a Friedek.

Merci celeri ed ordinarie sono d'accettarsi solamente fino a Paskau e merci in movimento sono da arrestarsi — La durata dell' interruzione ignota. Il tratto Neustadt-Schnellwalde è interrotto per alcuni giorni. — Merci destinate per al di là di Schnellwalde non sono d'accettarsi e merci trovantisi in viaggio sono da fermarsi.

La Festa della Previdenza avrà luogo al Giardino publico „Muzio Tommasini" domani, Mercoledì 1.° Agosto. Il programma resta inalterato come diramato.

Il Giardino sarà aperto alle ore 6½ pomerid. Il Concerto avrà principio alle ore 7½.

Tentato suicidio. Alle 5½ pom. di ieri, a mezzo vettura, venne trasportato all' ospedale certo Daniele L., d' anni 40, tirolese, cameriere, abitante in Piazza del Rosario al N. 7.

Costui, accovacciatosi sotto un muro lungo la strada che dal cimitero va a Servola, con l' intenzione di metter fine ai suoi giorni, si tirò un colpo di revoltella all'orecchio destro.

Il colpo non venne inteso da alcuno.

Un ragazzo, passandovi accanto, vide più tardi quel tizio disteso, con la faccia insanguinata e con l' arma ancora in pugno.

Spaventato, corse a darne avviso all'Ispettorato di S. Giacomo, il quale vi accorse con la vettura e fece trasportare quell'uomo all'ospedale.

Ignorasi il movente del triste passo.

Indosso al ferito non si trovarono denari; ma l' orologio e una lettera diretta al padrone di casa.

Pare fosse un po' preso dal vino. La ferita è grave.

Per gli agricoltori. Notizie dall'Istria ci fanno apprendere che pur troppo la *filossera* si propaga a vista d'occhio nella valle di Siciole. Le viti, che non furono ancora attaccate dal terribile insetto, promettono però un discreto raccolto.

Movimento delle malattie contagiose. Dalle ore 2 pom. del 29 alle ore 2 pom. del 30 corr.

Diferite e Croup 4.

Reclamo al Direttore delle Poste. Ci rivolgiamo alla gentilezza del signor Direttore delle poste, pregandolo di prender nota del seguente reclamo, che ci perviene da persona amica, e per l' esattezza del

---

114) **IL CASTELLO DI DUINO.**

— Di che temi?

— Della tua vita, della mia... del mio onore. Oh! pensa, se avessimo a morire, se ci trovassero ambidue qui estinti...

— O che ti passa per la mente, amor mio... Lasciami.

— Taci... non vedi? Si muove, si contorce, si puntella... ecco, si sorge e ci minaccia...

— Ah, ah, ah!... — ride il fantasma ricoprendosi la faccia col suo velo bianco; e lieve, lieve, come nulla fosse accaduto, svolta l'angolo e si dilegua...

Quasi attratti da una forza sovrumana, i due amanti seguono la via percorsa dal fantasma e giungono alla porta che metteva alle celle della prigioniera.

Lionello vi accosta l' orecchio... Silenzio profondo...

— Ove sarà andato? — si fa a chiedergli Livia...

— E' però strana codesta apparizione — osserva Burlo.

— Ma non nuova però. Io ho altra volta veduto il fantasma apparire di notte su questa torre. Pensa dunque qual forza d'amore ci ha voluto perchè mi avventurassi da sola a venirvi.

— E ci credi tu, all'esistenza degli spettri?

— Dio mio, non l'abbiamo veduto coi nostri occhi?

— Io ho udito il tonfo che ha dato il corpo nel cadere... e i fantasmi non hanno corpo. Queste celle sono abitate, n' è vero?

— Lo sono.

— E qui rinchiusa, non vive una prigioniera illustre?

— Sì; me ne ha parlato la Tecla. Ma che ci ha a che fare la prigioniera col fantasma? Non hai origliato alla porta?... Essa è chiusa, il silenzio è perfetto. Oh, chissà donde viene lo spettro, chissà dove si nasconde? Deh! Lionello, conducimi, non lasciarmi rifar sola codesta scala.

— Livia... il soldato non rompe la sua consegna. D'altronde non è l'Argenti qui sotto ad attenderti?

In quell'istante appunto l'Argenti richiamava la giovinetta con un fischio leggiero e convenuto...

— Ah! — disse Livia un po' rassicurata. — Ecco il segnale. Addio Lionello... chissà adesso quando più ci rivedremo...

— Deh! non dirlo!

— Egli è forza, o Lionello; certi rischi non si possono ripetere, tu stesso dovresti riconoscere...

— Sì, Livia, sì: e quanto io apprezzi ciò che hai fatto, te lo proverà Lionello col suo eterno amore...

— E Livia col suo. Io giuro che non sarò d'altri che tua...

— Oh gioia! oh felicità.

(*Continua*).

cui contenuto assumiamo intera responsabilità.

„*Onorevole Sig. Direttore delle Poste*

Trieste.

„È indubitato che ai tempi che corrono la posta sia uno dei più potenti fattori di *civiltà*. Sarebbe perciò naturale che tutti i suoi impiegati si comportassero da persone *civili*. Ma in ispecie nei piccoli luoghi di provincia, ove fungono da direttori e da impiegati nel tempo medesimo, oltre al conservare quell'urbanità di forma che dovrebbe essere propria d'ogni publico funzionario, dovrebbero anche essere compresi dell'importanza di un servizio postale esatto e sicuro.

„A Gradisca, sull'Isonzo, c'è un ufficiale di posta che sarà un'eccellente persona, ma.. ma secondo la mia debolissima opinione, non comprende l'importanza del servizio postale.

„Ne giudichi lei.

„Domenica 22 corr. mi faccio spedire fermo alla posta di Gradisca, con la corsa che alle 9 ant. parte da Trieste, una missiva per me di somma urgenza. Doveva arrivare colà alle 11; mando a mezzodì all'ufficio postale. *Non c'è nulla*, rispondono. Ritorno in persona alle 4; insisto, prego e descrivo la qualità della missiva che doveva dare nell'occhio. *Non è arrivato niente*, mi si replica. Quand'ecco alle 4½ vedo a capitarmi il messo che avevo inviato la prima volta, il quale *de motu proprio* era ritornato alle 3 3|4 alla posta, e aveva ritirato la spedizione.

„Com'è, domando io, che a mezzogiorno mi si rispose che non v'era niente? Com'è che alle 4 ore non si poteva dire di aver consegnato ¼ d'ora prima quello che io domandavo con tanta premura?

„Ieri poi, alle 4.10 ore pom. consegno una lettera diretta a Trieste per *Express*. L'impiegato osserva subito che non può spedirla con la prima corsa che parte circa alle 4 3|4 (e perchè no?) ma la spedirà con quella delle ore 7.45, che arriva qui alle 9¼.

„Sicuro del fatto mio, ne resto tranquillo; ma quale non è la mia sorpresa nel rilevare a Trieste, ove arrivo alla mezzanotte, che la lettera per *Express* non è stata ancora consegnata!!

„Mando all'ufficio postale di qui. Non è nulla. Infine la lettera giunge con l'ultima corsa, cioè alle 1¼ ant.

„È ciò regolare?

„Con perfetta considerazione, dev.mo

(*Segue la firma*)

Trieste, 30 Luglio 1883.

Rettifica che non rettifica. Il sig. Ernesto Ehrenfreund, ci scrive una lettera con la quale intenderebbe che noi rettificassimo quanto ci venne scritto dalla sig.a O. V. — che non è anonima perchè della medesima conserviamo la firma — e lo fa in termini che non corrispondono a quelli della legge che egli invoca.

Il sig. Ernesto Ehrenfreund dice esser falso che nel suddetto suo magazzino esistessero pagliaricci ed effetti sucidi e puzzolenti; non nega però che vi potessero essere stati.

Difatti se non ci sono adesso, vi possono benissimo essere stati; e il provarlo oggidì sarebbe un po' difficile, ci pare. Se ora però non ci sono più, tanto meglio.

Per l'amicizia. Il falegname Alessandro Brovin, d'anni 18, da Trieste, abitante in via S. Sergio al N. 5, riportò ieri notte una ferita lacera alla decima costa.

Ciò gli è toccato, perchè insorto un litigio tra un suo compagno ad un terzo, egli, per difender l'amico, ricevette il colpo in isbaglio.

Il ferito fu accolto all'ospedale alle 8½ ant. d'ieri.

Ragazzo provocatore. Il giovinetto Eugenio Bregant d'anni 9, triestino, abitante in via Madonnina n. 16, riportò ai lombi una ferita da punta, per avere insultato un ubriaco.

Questi è certo Giacomo Fleiban, falegname, un uomo di circa 60 anni, un beone incorreggibile, che se ne andava ballonzando lungo la via; e il Bregant lo seguiva canzonandolo. Ad un tratto l'ubriaco estrasse il coltello e glielo scaraventò contro, ferendolo ai lombi. La ferita, fortunatamente, è leggera. Il Fleiban fu arrestato.

Questione di paternità. — Domenica sera, verso le 10 ore, una pattuglia delle guardie di p. s., rinvenne in piazza del Belvedere, sopra una panca, una bambina di due mesi, avvoltolata in pannolini; venne portata, mediante *brumme*, all'ospedale. Dopo un'ora si presentò al corpo di guardia nel riparto della Dogana, la serva disoccupata Luigia St., di Stein, d'anni 34, reclamando la sua creatura, raccontando d'averla esposta dinanzi all'abitazione del padre illegittimo, perchè questi si rifiuta di mantenerla, e d'essere andata in cerca di lui.

La St. venne, siccome priva d'alloggio e mezzi di sussistenza, consegnata agli arresti. È a notarsi che il padre posticcio conta 19 anni, e la madre 34.

Le acquaiole a i coperchi alle mastelle. Publichiamo questa graziosa letterina, senza pronunciarci in massima sulla opportunità o meno di rimunerare con un soldo di più la mercede d'uso, parendoci ch'essa risponda già a sufficienza al valore dell'opera.

Egregio Sig. Direttore,

„In un giornale del mattino, noi acquaiole abbiamo letto, Mercoledì scorso, un articoletto sopra un'*usanza cattivissima*.

„Diciamo subito che si trattava di coprire le mastelle con coperchio, a scanso di mille inconvenienti.

„Questo l'articolo. Ora noi abbiamo tenuto publica seduta, in piedi, alla fontana, e conoscendo la sua deferenza pel povero, siamo a pregarla di dar corso al sunto del nostro verbale in risposta a quell'articolo.

„Visto, considerato e deplorato la nostra misera condizione di dover trascinare l'intera giornata dei pesanti mastelli sulla volta del cranio per miserabili due o tre soldi, volentieri accederemmo, se così si crede, a quel desiderio, semprechè venissimmo meritamente retribuite e non ci si defraudasse tanto spesso della mercede guadagnata a sudori ed a brividi, a seconda della stagione.

„Constatiamo ancora sin d'adesso che il non coprire le mastelle non è proprio usanza tanto atroce, giacchè se, così fosse, meriteremmo un titolo che detestiamo. Sarà vero, che diciamo qualche volta, l'acqua potrà venir... ah sì, *inquinata* da un po' di polvere, o da ciò che cade dalle finestre o *da altro;* ma questo non può menomamente determinare il colera, che Dio ne scampi, nè altri malanni.

„Se così fosse, noi che assorbiamo coi nostri polmoni di continuo polvere o peggio, saremmo le prime ad esserne colpite.

„Secondo inconveniente: il mastello si sbilica e l'acqua preziosa va sparsa... peccato! e può battezzare qualche cristiano che bestemmia come un turco! (dunque lo merita!) o, gelandosi sul selciato, essere cagione di cadute pericolose.

„Ma prima di battezzare il cristiano, l'acqua inzuppa le nostre vesti, prima di agghiacciare sul selciato ne incrosta il naso e la fronte; la polvere, prima d'entrar nel mastello, ci tura gli occhi, ci toglie il respiro... magari così non fosse!

„E pensano ancora taluni che questa povera creatura non porterebbe il coperchio se quello dovesse essere, massime l'inverno, la sua àncora di salvezza!? Che logica, madonna!

„O tornerebbe più conto che, ad un soffio impetuoso, in luogo d'uno spruzzo d'acqua venisse giù il coperchio?

„Chi desiderasse anche saldarlo può farlo a sue spese, e giacchè ogni sopraccarico ci è gravoso, dia alla sua donna dell'acqua un soldo di più: anche un soldo pesa tanto poco, ma per il povero è sempre qualche cosa.

Le acquaiuole triestine."

Naturalmente, come non ci pronunciamo sull'attendibilità di un aumento di retribuzione, dobbiamo però convenire che hanno cento ed una ragioni se si lagnano dello spesso defraudo delle loro mercedi. Chi lavora ha diritto ad essere pagato pienamente e puntualmente.

Mani ladre. Da una carretta ch'era di passaggio alla riva della Sanità venne da mani ladre levato un bariletto di birra.

Il bariletto fu poi ritrovato dalle guardie in via S. Giusto e riconsegnato alla Agenzia Birra di Steinfeld, ove era stato rubato.

Colpo riuscito. Tre furfanti approfittando dell'assenza momentanea di un liquorista dal suo esercizio in via Arcata, rubavano dal cassettino del banco l'importo di circa 3 fiorini, più cinque bicchieri ed ½ litro di acquavite.

Fuggirono, e non vennero raggiunti.

Che caro ometto! Il venditore di bottami vecchi, Pietro P., d'anni 29, percuoteva, Domenica sera, barbaramente la propria moglie e la suocera raccolte ambedue nella cucina della propria abitazione.

Di più metteva a soqquadro le masserizie, e rompeva tutto ciò ch'era possibile di rompere.

Il fracasso indiavolato che produsse con le sue eccedenze, richiamò l'attenzione delle guardie, le quali dovettero procedere al suo arresto.

Non si maltrattano i funzionari. Nel dopopranzo del 28 Giugno, Giuseppe di Adolfo Stein, da Budapest, d'anni 25, ammogliato con due figli, agente di commercio, si dirigeva all'abitazione di sua madre con 6 bottiglie di vino sotto le braccia, per regalargliele, avendole portate dall'Istria quello stesso giorno.

In via Petronio, la guardia daziaria, Giovanni Vimmer, lo fermò domandandogli se le bottiglie fossero daziate; egli rispose d'averle portate daziate da Pirano. Allora il guardiano gli domandò la bolletta. Non avendone, fu invitato dal guardiano ad entrare in ufficio della ricevitoria alla Barriera.

Arrivati che furono, lo Stein gettò le bottiglie sul tavolo, presso il quale si trovava l'impiegato Giuseppe Battista, una delle quali andò in frantumi sprazzando il vino su tutte le carte che si trovavano sul tavolo e cominciò offendere e maltrattare l'impiegato, il quale vedendosi minacciato prese la daga dal muro e lo fece stare a dovere.

Non appena che l'impiegato depose la daga, lo Stein gli si slancia addosso, lo prende per il collo, lo graffia al viso e gli assesta un pugno nell'occhio ed un morso ad un dito.

Chiamate le guardie di p. s., vennero sopraluogo e trovarono l'impiegato con la faccia insanguinata che si dibatteva con lo Stein, e durarono fatica per liberarlo.

Quando quegli venne svincolato dalle guardie, lo Stein, ancora più inviperito, cominciò a menar calci e morsi allo scopo di liberarsi e per di slanciarsi ancora contro il funzionario, al quale dirigeva ogni sorta d'improperie.

Un calcio ricevette la guardia Bartolomeo Musizza al ventre, ed un morso che era diretto alla guardia Giuseppe Arzan, la ricevette invece la moglie dello Stein, la quale era intenta a far da paciere.

Tratto a rispondere per questi fatti criminosi, lo Stein si discolpa dicendo che in quel giorno era arrivato da Umago ubriaco, e che la guardia daziaria aveva trattato con lui inurbanamente.

Venne condannato a 6 mesi di carcere.

Ogni giorno una. In casa di Cretinoschi la figlia legge il giornale ad alta voce:

„Ci si riferisce una triste notizia. Il visconte di Tre Stelle si è bruciato le cervella in un bagno..."

— In un bagno! — interrompe solennemente il capo della famiglia. — L'acqua doveva essere molto calda!

Borsa del 30 Luglio. Deboli, inattivi, ecco la solita nota della giornata. I prezzi oscillarono da 293.30 a 294.10 e chiusero 293.30. — Italiana debole 89⅝ lettera, sulla tema che il tremendo disastro d'Ischia e Casamicciola abbia influenza sul corso di questo ottimo valore alla Borsa di Parigi — In chiusa si conosce l'apertura di Parigi 119.12 la Francese, 361¼ l'Egitto, 323⅛ le Banche — chiusa invariata — Italiana 89.30. Berlino chiude 504 dopo 505.

Listino. Napoleoni 9 50 a 9.48. Zecchini 5.65 a 5.63. Lire sterl. —.— a —.— Londra 120.— a 119 60 Francia 47.45 a 47.25 Italia 47.50 a 47.30 Banconote italiane 47 55 a 47.40. Banconote germ. 58 55 a 58.40. Rendita austriaca in carta 78.80 a 79.— detta in argento 79.45 a 79.60. Rendita ungherese 4%, 88.50 a 88.75. Credit 294 a 295. Lloyd 650 a 652. Rendita italiana 89¼ a 89⅝.

E Vottolini Edit e ... — ... Balestra